

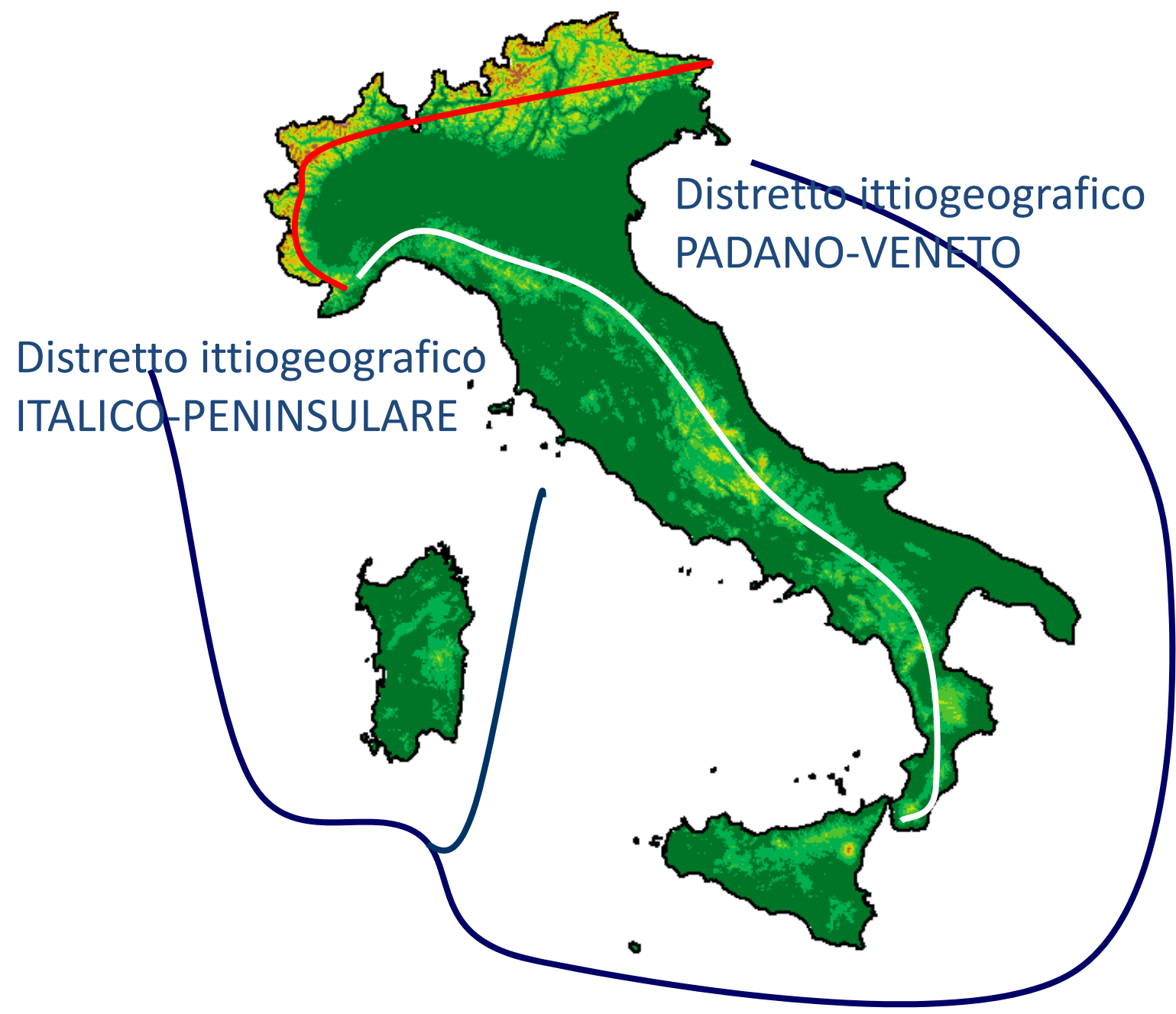


AGNATI E PESCI

NONNIS MARZANO F.

Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci

HOT SPOT DI BIODIVERSITA' ITTICA



3. Pleistocene (1 Ml. – 30.000)





BIODIVERSITA'
Quasi 50% endemiti

CHECK LIST IUCN SPECIE ACQUE DOLCI

52 specie autoctone (43 Bacino idrografico Po)

Oltre 50 specie alloctone

DIRETTIVA HABITAT

29 specie in Allegato II

Sergio Zerunian

Condannati all'estinzione?



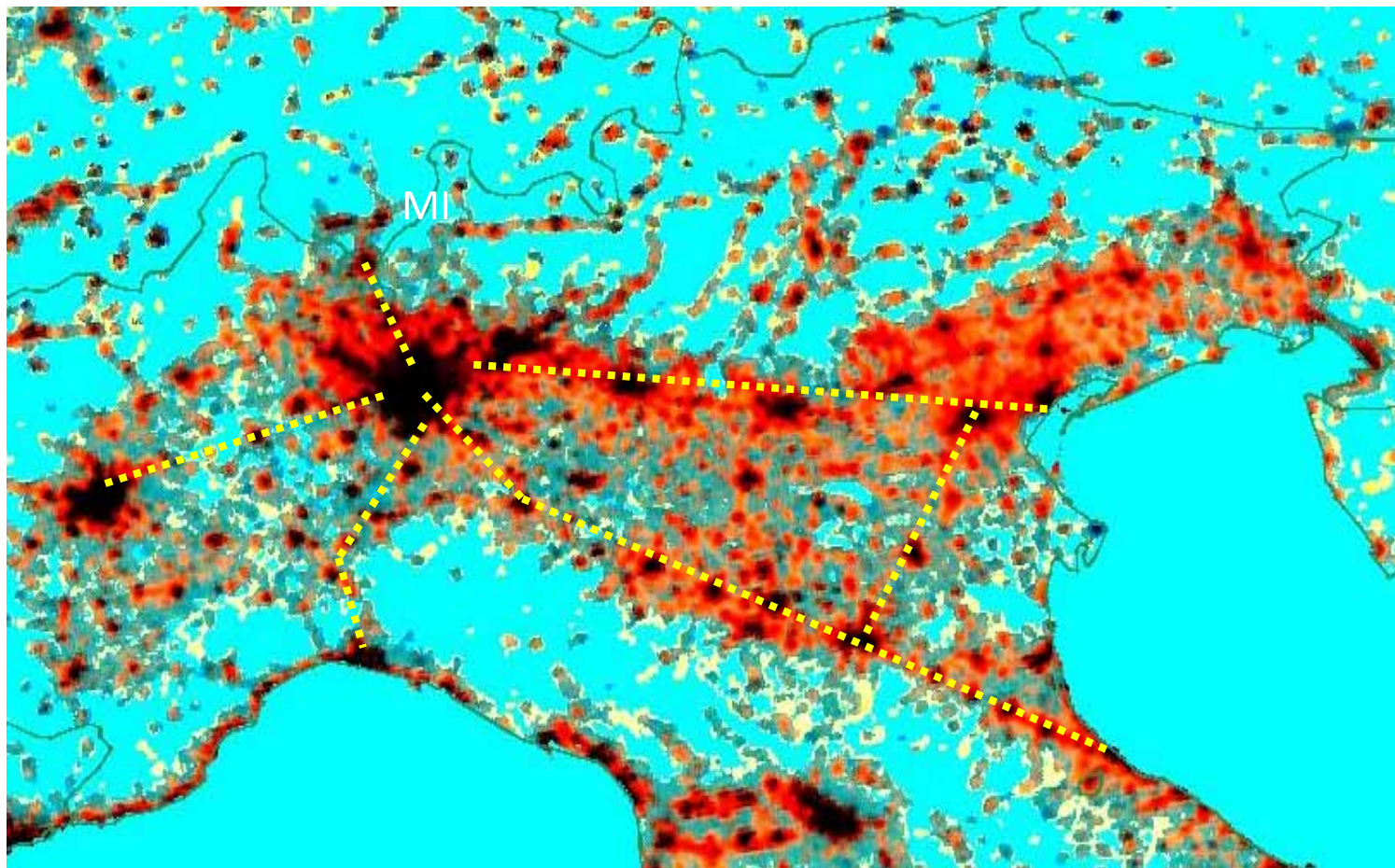
Biodiversità, biologia, minacce
e strategie di conservazione dei
Pesci d'acqua dolce indigeni in Italia

 DCN DIREZIONE PER LA
CONSERVAZIONE
DELLA NATURA


*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio*

 edagricole

La pianura padana-veneta vista attraverso l'emissione media annua di luce notturna

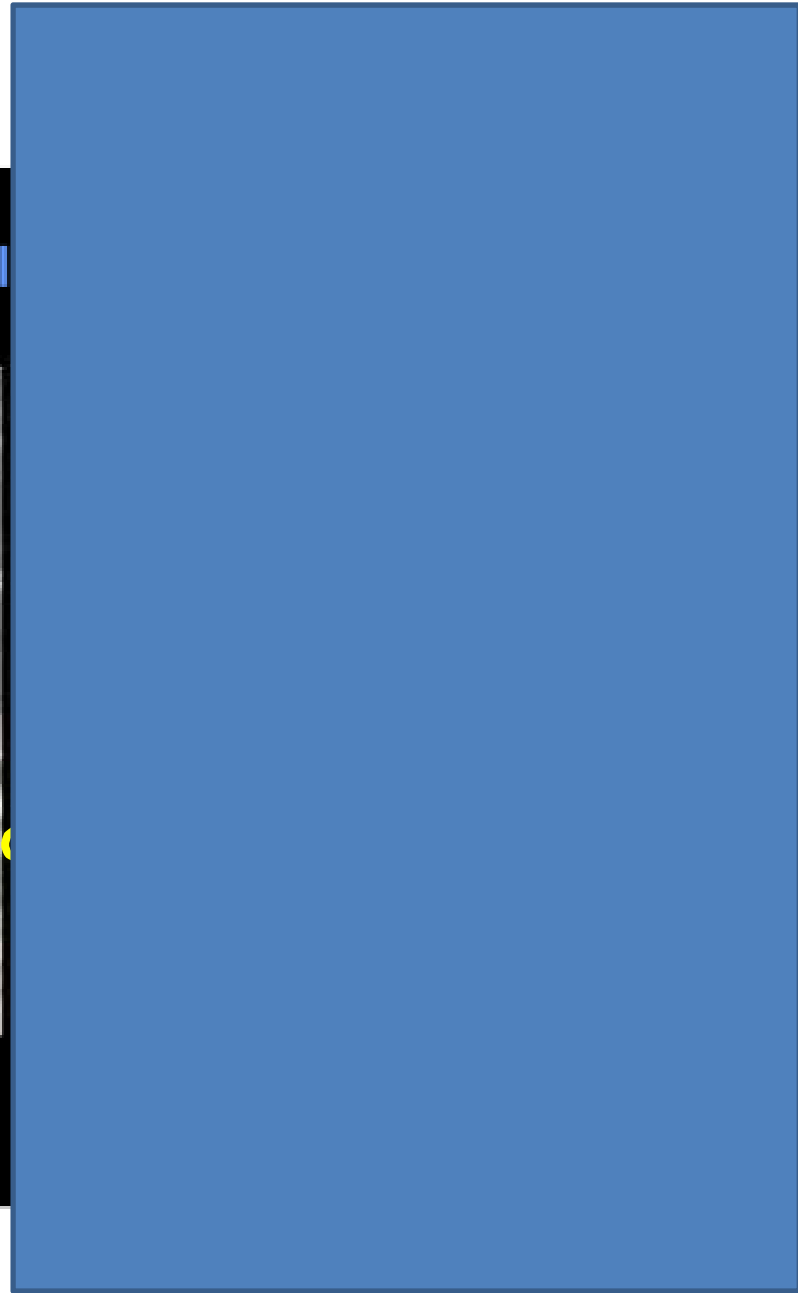


Fonte: NOAA-NESDIS National Geophysical Data Center, Boulder, Colorado, USA

Modificazioni profonde del



1944



FRAMMENTAZIONE HABITAT



Conservation In Practice

A Publication of the Society for Conservation Biology

www.conservationinpractice.org



**Why Aren't Fish
Populations
Recovering?**







Torrente APPENNINICO

Derivazione microidroelettrico



A monte della captazione



A valle con rilascio DMV

IUCN – *Red List Italia 2013*
52 specie autoctone

DD – *Carenza di dati 6*

LC – *A minor preoccupazione 13*

NT – *Quasi minacciata 3*

VU – *Vulnerabile 10*

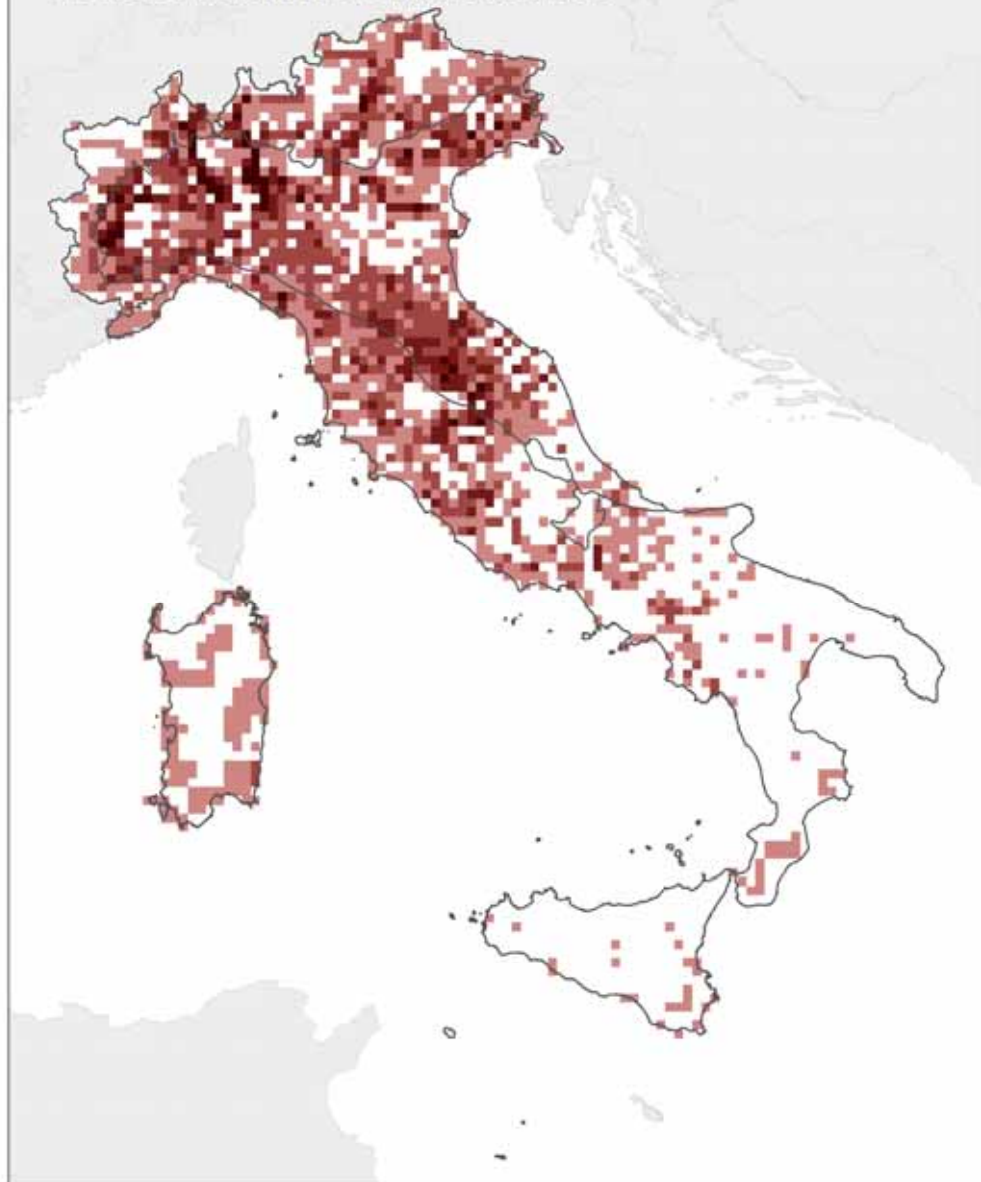
EN – *In pericolo 7*

CR – *A rischio critico 11*

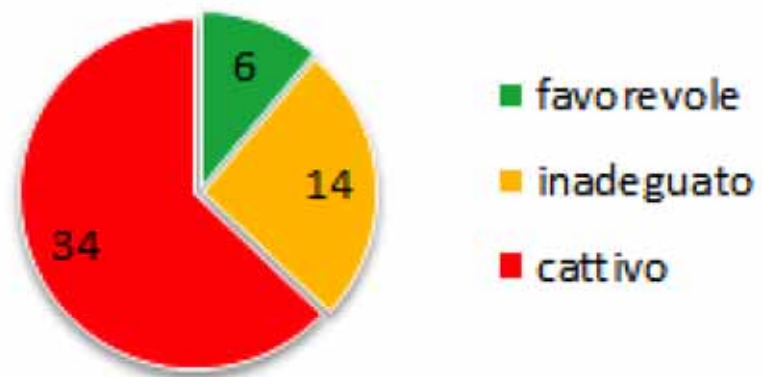
RE – *Estinta nella regione 2*



Pesci e lamprede con stato di conservazione Sfavorevole



SC complessivo - Pesci e lamprede





Storione ladano
Huso huso - RE



Storione comune

Acipenser sturio - RE



Da IL GRANDE FIUME vita e tradizioni del PO a Piacenza



2010.03.12





Ciclostomi - A rischio critico



Alosa fallax
Vulnerabile

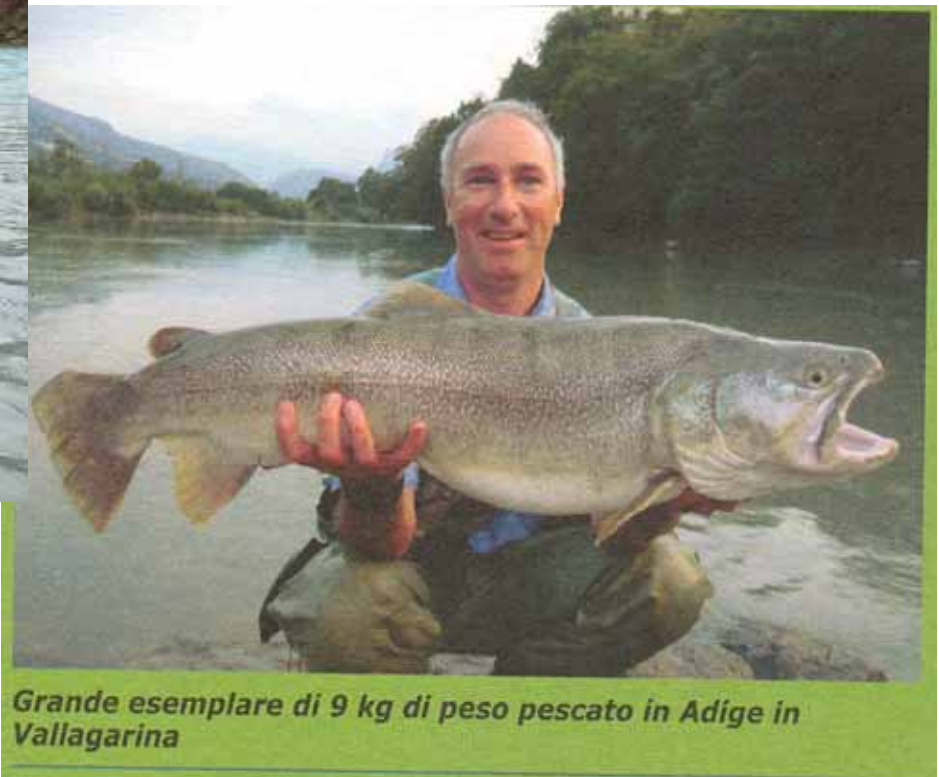
Salmo marmoratus - TROTA MARMORATA
CR – Rischio Critico



DIRETTIVA 92/43/CEE
Allegato II

IUCN 2001 Lista rossa
Least Concern

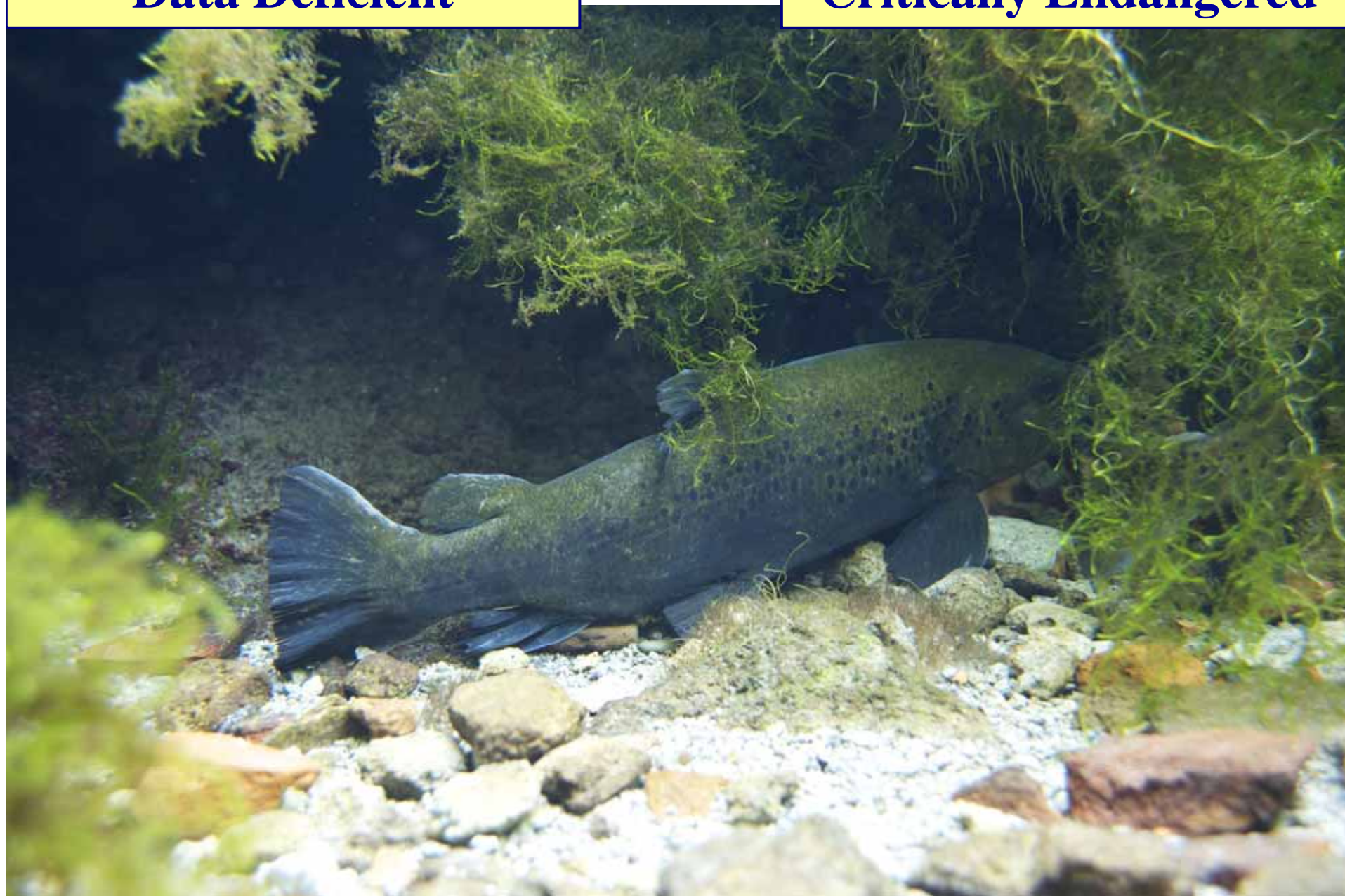
IUCN 2013 Lista rossa
Critically Endangered



da Il Pescatore Trentino (2010); 2: 35

**IUCN 2001 Lista rossa
Data Deficient**

**IUCN 2013 Lista rossa
Critically Endangered**





Salmo cettii - TROTA MACROSTIGMA,
TROTA MEDITERRANEA, TROTA INSULARE
CR – Rischio Critico

Species

ESUs Evolutionary Significant Units

MUs Management Units

CONSERVATION ISSUE:

- ✓ In Italy, only the twaite shad *Alosa fallax* occurs, even if its taxonomy and systematics is still under debate!

Following Bianco (2002) two “ecological forms” occur in the Adriatic coast of Italy and the western Balkans: the migratory form, known as “verra” or “chernaia” or “Laccia”, and the landlocked form, called “kna” or “stor”. Both forms are considered as ESUS.



✓ *Alosa fallax* (Linnaeus, 1758) or “Laccia” (Photo A. Piccinini)



✓ *Alosa agone* (Scopoli, 1786) or “Agone” (Photo A. Piccinini)

✓ Some authors (e.g. Freyhof, 2007) recognized two different SPECIES *Alosa fallax* (Linnaeus, 1758) and *Alosa agone* (Scopoli, 1786) for anadromous populations and *Alosa agone* (Scopoli, 1786) for residential ones -considering *Alosa fallax lacustris* as a synonym-.

Species
ESUS Evolutionary Significant Units
MUS Management Units

Gli alieni del fiume Po



(segue dalla prima pagina)

JEREMY MILLET

FRANCESCO Nenni è un biologo accademico all'università di Parma, allunga le braccia. «Con le ultime indagini abbiamo avuto conferma di una triste realtà: nel fiume Po ci sono più i pesci che finiscono nella tavola dei nostri padri e dei nostri nonni. I numeri fanno impressione. Secondo l'Unice International Union for Conservation of Nature, il 99% delle specie autoctone del grande fiume sono nella lista rossa, la lista rossa dei pesci a rischio di estinzione. «La tinca, l'anguilla, il luccio, la chiusola? Sono ormai un ricordo. Rimane bene una sola specie d'acquatico, Squallus cephalus. La specie autoctona presente nel nostro grande fiume sono 56 e considero il 99% Po fuochi estinzione. Negli altri fiumi d'Europa la situazione è peggiore: a



Gli "stranieri" del Po dal pesce-gatto al siluro ecco i padroni del fiume

Così i nuovi predatori sfrattano luccio e tinca



multini e a riprodursi. Prima del 1850 nel fiume Po erano state introdotte solo tre specie arrivate da lontano. In quelle carpi e perca tinca. Altre quattro nella seconda metà dell'800. C'è poi dal 1900 al 1950 e ben 53 dal 1950 ad oggi. «In tempi di immigrazione», racconta Francesco Nenni Marzano — eremita della valle d'Aosta — «siamo andati dall'attestamento di Roma, che impone il pesce trita e poi il pesce sole, il pesce orologio, che doveva durare il due del pesce trita. Negli ultimi anni l'immigrazione è arrivata, oltre che dai laghetti, dai pesci predatori nascosti nelle parate di pesci impiantati anche dalle vivaiamento di acquari. È stato così in Po è stato pescato anche un ghiozzo. Con loro oggi ci sono anche i carpi, la chiusola, la laguna, la perca, il luccio, la tinca e anche il pesce gatto, ma ogni stagione ha le proprie caratteristiche. In estate, ad esempio, guida nel pesce gatto il pesce sole».

C'è chi difende gli enormi esemplari che invadono le acque e dice che "sono bellissimi"

vicino e partano in un centro di smaltimento. In altre regioni viene ributtato vivo in acqua. A fianco del pescatore del Dalmato sono i pesci del vecchio vertice di Parma. «Sono bellissimi. Ne pescavo alcuni lunghi 1,2 metri. Non dobbiamo aver paura con loro con l'aggiustamento del fiume. Adesso, sulle rive del Po, quasi tutti i pescatori vanno — che era una qualcosa di enorme in padella — sono estremamente. I pesci sono ancora più grandi e vecchi abitanti di Lucciana o Podenne. Coste il lago, Orsochenta italiana, che arriva dal lago di Tiberiade. Poi il pesce della famiglia di pesci trota, nel Veneto di Canavese. È l'ultimo pesce di fiume da diventare indolente. In compenso, nel lago di Brera, le catture sono state sospese per due anni per mancanza di pesci».

Secondo l'Unice il 99% delle specie autoctone sono nella lista rossa, a rischio estinzione

rischi sono il 21% delle specie. Negli Stati Uniti questa percentuale è del 20%. Sono arrivati gli alieni, nel fiume Po, e in pochi anni sono diventati padroni delle acque. Quattromila specie autoctone, dal siluro al luccio, dal barbo al ghiozzo, si sono partite americane, hanno fatto il loro spazio ai pesci nostrani. «La storia del pesce gatto — dice il professor — mi sembra mitologica. C'era quello "invasore" che proprio noi siamo noi era. In questo momento dal Nord America alla fine dell'800 ma ormai acclimatato e considerato autoctono. I proprietari dei laghetti di pesca sportiva hanno scoperto però che con il pesce gatto americano, Channichthys, che pesa almeno tre chili e non ha altri comuni nostrani, per pescatori è una più soddisfacente e così l'hanno importato dagli Stati Uniti negli inizi degli anni '70. Qualche esemplare, spalla che faga attraverso i limiti di scala e l'America è finita in Po, sfiorando i nostrani. Stessa storia per il siluro. Ai pescatori non sembrava vero catturare un pesce da 70 chili, per



fare poi la foto da mostrare agli amici. E anche quando si è visto, capace di mangiare oltre agli altri pesci anche anatre e nutrie. Le ha trovate in tutta una parte del distretto una dei grandi predatori del fiume.

Nati di solo circa degli ultimi anni nel Po sono comparsi il carpi e perca tinca, storione e luccio. «Il fiume — dice il professor Pierluigi Vianelli, docente al dipartimento di Scienze Ambientali a Parma — è stato profondamente

modificato dai pescatori. L'altra è stata il fiume con le succursioni di materiali inerti, troppi tratti sono stati canalizzati e cementificati e l'acqua non raggiunge più le ghiee, dove tanti pesci andavano a







“ . . . Nella mia recente visita fatta al Lago Santo, il 21, 22 luglio 1924, fui piacevolmente sorpreso di trovarlo popolato da bellissimi esemplari di Trota iridea, introdotta dal chiariss. Dott. Paolucci. . . . Dopo l'introduzione della Trota iridea nel Lago Santo è scomparsa, come per incanto, l'inutile e comune salamandra acquatica . . . “

Alessandro Brian - 1924



REGOLAMENTO CE 1100/2007

Misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea



Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

22.12.2000

IT

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee

L 327/1

I

(Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità)

DIRETTIVA 2000/60/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 175, paragrafo 1,

vista la proposta della Commissione ⁽¹⁾,

visto il parere del Comitato economico e sociale ⁽²⁾,

- (3) La dichiarazione del seminario ministeriale sulle acque sotterranee, tenutosi a L'Aia nel 1991, riconosceva l'esigenza di intervenire per evitare il deterioramento delle acque dolci nel lungo periodo, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, e richiedeva l'attuazione di un programma di interventi che garantisca, entro il 2000, la gestione e la protezione sostenibili delle fonti di acqua dolce. Nelle risoluzioni del 25 febbraio 1992 ⁽⁶⁾ e del 20 febbraio 1995 ⁽⁷⁾, il Consiglio ha auspicato l'elaborazione di un programma d'azione per le acque sotterranee, nonché la revisione della direttiva 80/68/CEE del Consiglio, del 17 dicembre 1979, sulla protezione delle acque sotterranee contro l'inquinamento provocato da

fauna

Tutela e conservazione in Emilia-Romagna



invertebrati

pesci

anfibi e rettili

piccoli mammiferi

chiroterti

A. Ippoliti, M. Lorenzoni, G. Maio, M. Pascale,
A. Piccinini, C. Puzzi, A. Sibilìa, L. Tancioni, P.
Turin,

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

